

l'Adige

Venerdì 23 luglio 2021

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

POLITICA Coro di critiche per l'adeguamento degli stipendi: «Non c'è attenzione a chi è in difficoltà dopo la pandemia»

«Aumenti, una ferita ai lavoratori»

Sindacati all'attacco dei consiglieri. Paccher: «Facciamo risparmiare»

Fratelli d'Italia si smarca:
«Abbiamo votato no, servono
regole uguali per tutti»

BARBARA GOIO
MATTEO LUNELLI

Scoppia la bufera sui consiglieri regionali, che l'altro giorno hanno votato l'aumento delle indennità. Lo sblocco dell'adeguamento porterà una media di 600 euro in più al mese nelle tasche di ciascuno dei 70 eletti in Consiglio regionale e i sindacati vanno all'attacco. Cgil, Cisl e Uil parlano di «scelta che ferisce i lavoratori», con Walter Alotti che aggiunge: «Quando andremo a trattare per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici chiederemo di riprendere in mano la scala mobile, che è stata abolita nel 1983». La Svp e la Lega, che hanno presentato e approvato l'emendamento, sostengono invece che il voto di mercoledì «comporterà un risparmio» alle casse pubbliche, visto che l'adeguamento della busta paga resterà bloccato fino al termine della legislatura. Tra i partiti che hanno votato contro c'è Fratelli d'Italia, come spiega il capogruppo Alessandro Urzi: «Servono regole chiare».

IL CASO

Paccher (Lega): «Grazie a noi e alla Svp è sospeso l'adeguamento Istat annuale dell'indennità sino a fine legislatura». Noggler (Svp): «Così possiamo risparmiare»



PIÙ SOLDI

Buferà sulla politica

Svp e Lega sbloccano gli arretrati In media 600 euro lordi al mese

MATTEO LUNELLI

Le indennità dei consiglieri regionali aumenteranno e l'adeguamento Istat resterà. Sono questi i dati oggettivi e i risultati dell'emendamento approvato - in fretta e furia, senza passaggi in commissione e con voto segreto - mercoledì sera. Poi c'è una serie di possibili interpretazioni e punti di vista, ma il dato di fatto è che grazie ai voti di Lega Salvini e Svp i 70 politici di Trentino e Alto Adige guadagneranno di più, ogni mese e ogni anno anche in questa. Cambiando l'ordine degli addendi, quindi, la somma (forse) cambierà un po', ma pur sempre di una "aggiuntina" allo stipendio si tratta. E, come si legge nell'articolo 15-bis, «non sono consentite le rinunce ai diversi trattamenti economici previsti dalla presente legge e prima del ricevimento i soldi non possono essere trasferiti a terzi». Quest'ultimo è l'aspetto nuovo della legge che viene giustificato dai proponenti con il fatto che «la rinuncia comporta un notevole lavoro burocratico aggiuntivo».

La spiegazione tecnica.

Lo stipendio dei consiglieri regionali prevede 9.800 euro lordi al mese ai quali aggiungere i 700 di diaria, per un totale di circa 5.400 euro netti (più i rimborsi spese). Poi, in base a una legge del 2012, c'è un adeguamento all'indennità mensile (diciamo una aggiunta) sulla base di una rivalutazione automatica degli indici Istat. Un calcolo da fare fa-



I presidenti di Trentino e Alto Adige Maurizio Fugatti e Arno Kompatscher. In alto Paccher

cedendo riferimento agli indici Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Ora cosa cambia? Per la metà della legislatura rimanente non si farà più un calcolo annuale ma con la media aritmetica quinquennale. Che, almeno teoricamente, dovrebbe portare a una cifra più bassa. Ma nella

delibera si ufficializza che si useranno gli indici Istat nei comuni di Trento e Bolzano, storicamente i più cari d'Italia. Quindi una certezza sul risparmio, ad oggi, non c'è. Lo si capirà a fine legislatura.

Le cifre dell'aumento.

Dare dei numeri totali, precisi e definiti-



Con la nuova norma ai politici è vietato rinunciare al denaro, perché «comporta lavoro burocratico in più»

vi non è possibile. Ci sono, infatti, dei dubbi sul tipo di calcolo da fare. Per quanto riguarda gli arretrati che riguardano la precedente legislatura - sbloccati ufficialmente dall'emendamento - si tratta di soldi fermi nelle casse ma dovuti, che non si sarebbero potuti "eliminare" retroattivamente. Quanti? In media circa 600 euro lordi al mese, che moltiplicati per dodici mesi danno più di 6.000 euro all'anno. Poi si moltiplica per i cinque anni della legislatura e sono oltre 30.000 euro a testa. Infine la moltiplicazione per 70 consiglieri e si arriva a 2,1 milioni di euro. Poi c'è la legislatura in corso, che - in base all'emendamento - andrà divisa circa a metà. Per la parte fine 2018 - luglio 2021 si procederà con l'adeguamento Istat annuale dell'indennità che costerà circa 15 mila euro lordi a consigliere ovvero poco più di un milione in totale. Infine per la parte da agosto 2021 a fine legislatura si procederà con le regole fissate dal nuovo emendamento, quindi con una media aritmetica degli indici Istat

di Trento e Bolzano nei prossimi due anni e mezzo. Se, come detto, tutto il pregresso non poteva essere messo in discussione, gran parte delle proteste (dalle opposizioni ai sindacati passando per le Acli) è legata al fatto che il consiglio regionale avrebbe potuto ridiscutere e - volendo - cancellare la legge 2012 evitando quindi di confermare l'aggiunta allo stipendio. Così, però, non è stato.

Le spiegazioni di Lega e Svp.

La posizione della Lega è riassunta in poche righe di comunicato firmato da Roberto Paccher. Che sottolinea come «grazie a Lega e Svp è stato bloccato l'adeguamento dello stipendio fino al termine della legislatura». Vero, ma parziale: l'adeguamento ci sarà, ma non sarà più calcolato di anno in anno ma a livello quinquennale. Josef Noggler replica così alle critiche: «La verità è che con il mio emendamento sono riuscito a bloccare l'adeguamento Istat annuale delle indennità. In questo modo le casse regionali risparmiano circa un milione e 300 mila euro a legislatura. C'è una legge del 2012 che andava applicata; i soldi sono già stati accantonati e la distribuzione congelata, ma in particolare gli ex consiglieri ci chiedono quello che spetta loro per legge». Aggiunge ancora Roberto Paccher: «Senza l'intervento della Lega ciò avrebbe comportato che i consiglieri regionali avrebbero ricevuto un adeguamento dello stipendio fino a fine legislatura».

Alto Adige | Tra le critiche più aspre, quella sull'adeguamento ad un indice molto più alto di quello nazionale

I calcoli sulle città più care d'Italia

Quando Le opposizioni s'indignano, stracciandosi le vesti e attaccando l'asse Svp-Lega; il presidente del consiglio regionale Josef Noggler (Svp), autore dell'emendamento sugli stipendi dei consiglieri presentatosi l'altra mattina a sorpresa all'interno della legge di bilancio, sostiene che in questo modo la Regione risparmierà circa un milione e 300 mila euro nel corso di una legislatura.

Di fatto c'è che già a partire dalla prossima busta paga - grazie all'emendamento che sblocca le rivalutazioni Istat sulle indennità previste da una legge del 2012 e finora bloccate - i consiglieri regionali avranno un aumento di circa 600 euro (lordi) al mese, cifra che si somma ai 9.800 euro che già percepiscono mensilmente e all'importo forfetario netto sempre mensile per l'esercizio del mandato pari a 700 euro. Non è finita. Sempre grazie all'emendamento Noggler, si sbloc-



L'indice Istat locale è tra i più alti

cano gli arretrati che vanno corrisposti a partire dal 2012, quindi anche ai consiglieri della precedente legislatura: circa 30 mila euro ciascuno per i cinque anni precedenti e un'altra quindicina per quella in corso. Cifre queste che stanno creando non poco imbarazzo nei consiglieri di opposizione e che fanno gridare allo scandalo ai diversi rappresentanti sindacali e ai tanti lavoratori, dipendenti

e piccoli imprenditori, messi in ginocchio dalla pandemia. «L'aumento delle indennità regionali deliberato con un vero e proprio blitz - scrive Toni Serafini (Uil) riprendendo la nota comune - è inaccettabile ed è sconcertante che chi ha proposto quell'emendamento, così come quanti hanno votato a favore, non si rendano conto che in questo modo si va a colpire migliaia di lavoratrici e lavoratori che in questo anno di pandemia hanno visto pesantemente ridotti i loro redditi e molti altri che hanno perso il lavoro». «Non solo si mantiene l'automatismo ma si applica l'indice dell'inflazione delle due città più care d'Italia, Trento e Bolzano - critica il consigliere verde Riccardo Dello Sbarba -. È vero che c'è una legge del 2012 che lo prevedeva. Ammetto che abbiamo sbagliato ad approvarla e proprio per questo era stato tutto congelato. In attesa della conclusione dei lavori di una

commissione costituita ad hoc, per cercare una soluzione accettabile. Il blitz fatto da Noggler, in accordo con l'alleato leghista, è gravissimo». Di «follia» parla il consigliere del Pd Sandro Repetto: «La figuraccia purtroppo, la fa l'intera classe politica. C'è la gente che perde il lavoro e noi ci aumentiamo gli stipendi». «Inaccettabile dal punto di vista etico e morale» commenta Diego Nicolini (M5S). Una decisione che getta «discredito sulle istituzioni democratiche» la definiscono i consiglieri del Team K Maria Elisabeth Rieder e Paul Köllensperger. Alle critiche replica anche Carlo Vettori che ha chiesto il voto segreto dell'emendamento Noggler: «È stato utile, non per non metterci la faccia, ma per dimostrare che alla fine anche esponenti dell'opposizione hanno votato gli aumenti. Almeno due voti sono arrivati dai banchi di chi adesso si straccia le vesti».

Il blitz | La strategia del Consiglio regionale

Voto segreto, abbandono dell'aula pausa estiva e scelte strategiche



Il Consiglio regionale dell'altra sera è stato caratterizzato da alcune peculiarità. In primo luogo, l'emendamento Noggler (nella foto), targato Svp e subito sostenuto dalla Lega-Salvini, è stato proposto in aula senza alcun preavviso. Di più: poiché sono ferme in prima commissione legislative due disegni di legge su questo tema, ci si aspettava che si sarebbe proceduti al confronto. In diversi hanno trovato poi curioso che il blitz sia stato fatto nel corso del primo consesso dopo che si era conclusa la staffetta alla presidenza. Quindi, la scelta di operare in estate, quando tutti sono preoccupati per il Green Pass, e le elezioni sono ancora lontane. Infine, la scelta del voto segreto: la proposta era partita dal consigliere Vettori, ed era stata subito osteggiata sia dal consigliere dei Verdi Riccardo Dello Sbarba che dalla capogruppo del Pd Sara Ferrari. Quando si è proceduto, dopo una prima consultazione, le minoranze hanno deciso di abbandonare l'aula, «visto che con il voto segreto non sempre i numeri tornavano».



Regione, ed è sempre polemica

Il Consiglio regionale vede la partecipazione dei consiglieri della Provincia di Trento e di quella di Bolzano. Mai come in questo periodo sta attraversando un periodo complicato, prima con la richiesta di dimissioni del leghista Alessandro Savoi (Lega), che aveva l'incarico di segretario questore. Molti consiglieri di Trento e di Bolzano avevano criticato il suo comportamento per nulla educato nei confronti di due ex colleghe di partito passate a Fratelli d'Italia. Quindi, c'era stato un altro momento di tensione per il "caso della maglietta rosa" indossata da una collega altoatesina, a cui si era rivolto Denis Paoli (Lega) criticandola per il vestire. Mercoledì sera assente il neopresidente della Regione Maurizio Fugatti, fresco di staffetta (anche questa non facile), per impegni improrogabili.

LE REAZIONI

Cgil, Cisl e Uil compatti nello stigmatizzare gli adeguamenti Istat: «La scala mobile era stata abolita ancora quarant'anni fa. Questa è stata un'occasione persa e non c'è attenzione per chi è in difficoltà»

«Una scelta sconcertante che ferisce i lavoratori»

«Davanti ai problemi, la maggioranza pensa al denaro»

BARBARA GOIO

«Vorrà dire che quando andremo a trattare per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici chiederemo di riprendere in mano la scala mobile, ovvero l'incremento automatico degli stipendi, un provvedimento a tutela dei lavoratori che era stata abolita ancora il 14 febbraio 1983». Walter Alotti (Uil) è ironico e non riesce proprio a digerire l'adeguamento Istat automatico applicato alle indennità dei consiglieri regionali, votata in Consiglio regionale l'altra sera. Un altro aspetto che proprio non accetta è il voto segreto, «segno di una classe politica pavida che chiede sacrifici ai lavoratori senza essere in grado di avere un comportamento responsabile, e che ha preso una decisione fuori tempo e fuori luogo». Michele Bezzi (Cisl) sottolinea «l'incapacità di questa classe dirigente di dare il buon esempio» mentre Andrea Grosselli (Cgil) rimarca come «è stata persa l'occasione per dare un segnale». E spiega: «Sul pregresso, non ci piove, gli arretrati dovevano essere corrisposti. Ma nel momento in cui si è dovuti intervenire, una scelta di buon senso sarebbe stata quella di lasciare liberi i consiglieri di rinunciare a questi soldi, e cambiare in maniera radicale il sistema di calcolo perché sia più equo e sostenibile».

I sindacati unitari hanno preso molto male la decisione dei consiglieri regionali di aumentarsi lo stipendio, «proprio mentre migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione». Ancora di più: «Avevamo chiesto - spiegano in un documento congiunto - che ad aprire la Regione intervenisse a sanare il buco contributivo causato dalla pandemia nel caso dei lavoratori stagionali, che ora si ritrovano ad andare in pensione più tardi e con meno soldi, ma non ci è stata data alcuna risposta».

Cgil Cisl Uil non fanno dunque sconti alla decisione assunta in Consiglio regionale con l'appoggio di Svp e Lega Salvini. «Non siamo mai stati contrari - viene precisato - all'adeguamento delle indennità, ma troviamo inaccettabile che si preveda un meccanismo di automatismo che non esiste per nessun contratto di lavoro né pubblico né privato». E proseguono: «Siamo favorevoli ad un meccanismo equo. Adesso, invece, non solo si inserisce un automatismo per gli aumenti, ma si ha anche l'arroganza di indicizzarlo alla media dell'inflazione Istat di Trento e Bolzano. Siamo fuori dal mondo. Di fronte alla sofferenza dei lavoratori e delle lavoratrici la maggioranza non solo si svoltava dall'altra parte, ma colpevolmente passa all'incasso». Nel merito Cgil Cisl Uil contestano anche un meccanismo che esclude, nei fatti, la libertà dei



Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti

consiglieri di rinunciare agli arretrati. «Quelle somme potevano essere accantonate in un fondo e usate per famiglie e lavoratori in difficoltà. Non si potrà fare nemmeno questo». Infine, un discorso di opportunità. «Come possiamo - sottolinea Alotti - andare a Roma a chiedere sostegno, quando i soldi che gestiamo in autonomia li usiamo per foraggiare la Casta? E fa tristezza che a portare avanti un discorso del genere siano stati partiti che fanno dell'autonomia una loro bandiera». «Questo è il sintomo dell'adeguatezza della classe nostra politica, stanno innescando una nuova guerra rustica»: queste le parole di Luigi Diaspro (Fp Cgil), Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Marcella Tomasi (Uil Fpl). Che ri-

marcano: «Nonostante la crisi dettata dall'emergenza Covid, i grandi problemi da affrontare e le criticità da risolvere, riescono a trovare il tempo e il coraggio di aumentarsi le indennità. La Provincia non riesce a trovare le risorse per valorizzare i propri dipendenti, non sblocca i contratti e non si vede una pianificazione del comparto a sostegno dei servizi per cittadini e imprese, ma intanto assistiamo all'aumento delle indennità dei consiglieri». Sul tema interviene anche Giuseppe Vetrone, Fpl: «L'aumento degli stipendi è bulimico e immorale. Chiediamo ai consiglieri ed al Presidente della Regione di sospendere l'efficacia dell'emendamento approvato ieri».

FRATELLI D'ITALIA

Urzi: «L'argomento andava affrontato, ma con modalità diverse»

«Abbiamo deciso di votare no»

Il colpo di mano della Svp appoggiato dalla Lega all'interno del consiglio regionale dell'altra sera, ha garantito due risultati: la corresponsione ai consiglieri regionali degli arretrati adeguati all'Istat e l'aumento automatico degli stipendi ogni legislatura.

Se sul primo punto, anche secondo Fratelli d'Italia non c'è margine di manovra, è sull'automatismo che la forza politica è fortemente determinata a dire la sua. Ed è per questo che nel corso delle diverse votazioni, ben quattro sui diversi comitati e poi quella generale e tutte a voto segreto, Fratelli d'Italia hanno voluto prendere le distanze e ha deciso di votare contro l'emendamento portato in aula dal presidente Josef Nogger.

Fratelli d'Italia concorda dunque sul fatto che l'argomento spinoso andasse comunque affrontato, ma la modalità avrebbe dovuto essere profondamente diversa. «Da quando nel 2013 si è deciso di non corrispondere gli adeguamenti d'indennità - spiega il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale Alessandro Urzi (nella foto) - in realtà non si è fatto altro che scaricare la patata bollente su quelli che sono venuti dopo. E anche adesso il rischio che si corre, se non si interviene, è proprio questo: che un futuro decisore politico possa, con completa discrezionalità, decidere quello che vuole a seconda delle congiunture economiche. E questo suo margine di scelta sarebbe profondamente ingiusto. Noi consiglieri di Fratelli d'Italia vogliamo essere trattati come i lavoratori della Regione e che sia utilizzato una

Importante abolire l'automatismo dell'indennità e agganciarlo all'indice Ipc

volta per tutte un parametro condiviso e non discutibile». A questo punto, non è detto che tutti i giochi siano fatti: anche se l'emendamento è passato, c'è ancora molto da fare per trovare una soluzione che da una parte sia in regola con l'Avvocatura dello Stato, secondo cui non è assolutamente possibile non corrispondere questo denaro, almeno secondo quanto sostiene la destra, ma che dall'altra sia rispettoso delle

mutate esigenze del mondo del lavoro.

«L'ipotesi a cui stiamo lavorando in prima Commissione legislativa, dove sono all'esame due leggi sul tema - prosegue Urzi - è quella di agganciarci al criterio già utilizzato per tutti i lavoratori della Regione, e quindi fare in modo che l'adeguamento dello stipendio scatti al rinnovo del contratto dei dipendenti, e non ad ogni legislatura, e che venga legato all'indice Ipc (Indice prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea), lo stesso usato per gli altri dipendenti, un parametro sicuramente meno vantaggioso dell'Indice Istat regionalizzato».

Conclude Urzi: «Capiamo l'esigenza di intervenire su questo tema, perché accantonarlo ancora sarebbe da ipocriti e demagogici, e non avrebbe fatto altro

che scaricare tutto su quelli che saranno eletti nella prossima legislatura, ma va ribadito che restiamo fermamente contrari all'automatismo, che è irragionevole».

Anche Claudio Cia concorda sulla necessità di uscire dal rinnovo automatico delle indennità, pur ritenendo che «comunque bisognava intervenire» e che «per quanto riguarda gli arretrati non c'era molto altro da fare». Il consigliere di Fratelli d'Italia precisa: «Non vogliamo fare i populisti, ma è una priorità pensare al futuro». Mentre si continuerà a lavorare per portare avanti l'emendamento alla legge ancora ferma in commissione, Cia guarda avanti. Quanto al voto segreto, il consigliere rimarca con orgoglio: «Ad ogni votazione, risultavano almeno 4 voti contrari, ed erano il mio, di Urzi, Rossato e Ambrosi».



Acli | Il presidente Luca Oliver: «La forte crisi economica chiede alla classe politica esempi virtuosi e solidali»

«Atteggiamento egoistico che tende al conflitto»

Anche le Acli scendono in campo contro il provvedimento che aumenta gli stipendi dei consiglieri del Trentino e dell'Alto Adige. Il presidente Luca Oliver è convinto: «La crisi economica chiede alla classe politica esempi virtuosi e solidali nei confronti di chi soffre di più, e questa è una scelta sbagliata, inopportuna e pericolosa per quanto riguarda il clima sociale e le pesanti difficoltà che stanno colpendo diversi settori della società e molte categorie di lavoratori».

«Le Acli - ricorda Oliver (nella foto) - si erano fatte promotrici nella passata legislatura di un Disegno di legge di inizia-

ta e di trasformarsi nella più grande crisi economica ed occupazionale del pianeta - prosegue il presidente delle Acli - è necessario ristabilire un rapporto di solidarietà fra tutti gli strati sociali. In questo modo, invece, si sono ristabiliti degli automatismi che risultano ingiustificati sia sul piano retributivo sia sul piano politico in quanto rivelano un atteggiamento egoistico che tende alla divisione e al conflitto anziché alla condivisione e al dialogo. La scelta di ricorrere a questo provvedimento con una sorta di "procedura d'urgenza" e con il voto segreto, palesa la volontà politica di rincorrere il privilegio individuale e di casta piuttosto che l'interesse generale della società e il sostegno alle categorie più deboli e maggiormente colpite dalla crisi».

La scelta di ricorrere a questo provvedimento con una sorta di "procedura d'urgenza" e con il voto segreto, palesa la volontà politica di rincorrere il privilegio individuale e di casta piuttosto che l'interesse generale della società e il sostegno alle categorie più deboli e maggiormente colpite dalla crisi».

